

Il racconto di Ludwig Pollak

Un romanzo sulla vita del grande archeologo morto in un campo di concentramento, a cui si deve il ritrovamento e il riconoscimento del braccio mancante della statua del Laocoonte



Il braccio del Laocoonte ritrovato da Pollak

GIUSEPPE M. DELLA FINA | 26 marzo 2022



LIBRI ARTE ANTICA

Ludwig Pollak è stato un archeologo, un mercante d'arte e un collezionista che ha trovato la morte in un campo di concentramento, dopo che vi era stato deportato a seguito dell'arresto in occasione del rastrellamento del 16 ottobre 1943 avvenuto a Roma. Da archeologo fu autore di scoperte notevoli, tra le quali il ritrovamento e il riconoscimento del braccio mancante della statua del Laocoonte.

Ora viene pubblicato il romanzo *Le ultime ore di Ludwig Pollak* di Hans von Trotha. L'autore ne ripercorre la vita immaginando che sia lo stesso Pollak a raccontarla al professore tedesco K., inviato dai vertici del Vaticano per cercare di salvarlo: gli anni giovanili (era nato il 14 settembre 1868), trascorsi a Praga; quelli di formazione avvenuta a Vienna; quindi l'arrivo a Roma e gli incontri con i maggiori collezionisti del tempo.

Poi l'allontanamento dall'Italia durante la prima guerra mondiale in quanto cittadino di una nazione nemica; il ritorno nella capitale italiana nel 1919 e gli anni, sempre più difficili, che portarono al tragico epilogo della sua vita: Pollak, ormai settantacinquenne, scelse di non lasciare la sua casa in piazza Santi Apostoli al numero civico 88. L'autore ne ricostruisce la personalità con cura e sensibilità lavorando sulla documentazione di archivio che si è conservata. «*Proprio quando tutto finisce. Bisogna raccontare*», fa dire

al protagonista quasi al termine del romanzo. q

Le ultime ore di Ludwig Pollak

di Hans von Trotha, traduzione di Matteo Galli, 200 pp., [Sellerio](#) Editore, Palermo
2022, € 14

© Riproduzione riservata

ALTRI ARTICOLI DI GIUSEPPE M. DELLA FINA



Culti e riti misterici nel santuario di Pyrgi

Sulla spiaggia a sud del Castello di Santa Severa proseguono le ricerche nel santuario etrusco celebre per aver restituito nel 1964 le straordinarie lamine d'oro iscritte in etrusco e fenicio